

SARMATO - (crib) «I cittadini di Sarmato dovranno curarsi a San Nicolò piuttosto che a Borgonovo? E perché i sarmatesi non ne sono stati informati?». I gruppi di minoranza di Sarmato "Fare Sarmato" e "Sarmato Bene Comune" congiuntamente al locale circolo Pd chiedono lumi sul futuro della sanità locale, in particolar modo sui temi dell'ospedale della Valtidone e sulle Case della salute. «Durante le ultime conferenze sociosanitarie - alle quali sono stati invitati tutti i sindaci della nostra provincia - si è parlato

«Ospedale, informate i cittadini»

La minoranza di Sarmato incalza l'amministrazione: chiedi garanzie

del riordino territoriale e delle nuove Case della Salute» spiegano. «Nel corso del dibattito, si è più volte posta l'attenzione sull'ospedale di Castelsangiovanni, in particolare sulla richiesta di veridicità della notizia di un prossimo ridimensionamento di questo presidio. Notizia che, ci sembra di aver capito, non è stata conferma-

ta, né smentita da parte del direttore generale di Ausl. E' nato un comitato a Castelsangiovanni per la difesa dello stesso ospedale. È vero che il presidio potrà essere coinvolto in un piano di ridimensionamento? E quali sono i progetti organizzativi alla luce degli investimenti e lavori eseguiti ed in corso di realizzazione?». La mino-

ranza, soprattutto, lamenta uno scarso coinvolgimento della popolazione locale sulle tematiche. «I cittadini sarmatesi e di tutta la Valtidone hanno bisogno di sentirsi tranquillizzati a questo riguardo e soprattutto di avere notizie trasparenti e chiare sui piani di ristrutturazione dell'Azienda Usl, per preservare le competenze

e i servizi presenti oggi nella struttura ospedaliera di Castelsangiovanni» aggiungono. «Ma abbiamo appreso che in entrambe le ultime assemblee non era presente il nostro sindaco e nemmeno nessun altro rappresentante delegato del comune di Sarmato, mentre la Conferenza rappresenta uno dei momenti più importanti per conoscere i piani di azione dell'Azienda Sanitaria. Nel nostro territorio è previsto il potenziamento delle due Case della Salute di Borgonovo e di San Nicolò, strutture nelle quali verranno dirottati, nelle previsioni dell'Ausl, tanti servizi

ambulatoriali e specialistici. La sorpresa nostra è stata, nel prendere visione dei verbali e documenti dell'incontro, di trovare i cittadini di Sarmato abbinati alla "Casa" di San Nicolò e non di Borgonovo. Come mai questo? È stata una scelta già condivisa preventivamente con l'amministrazione comunale di Sarmato? È forse questa la conseguenza "burocratica" del fatto che Sarmato fa parte dell'Unione dei Comuni della bassa Valtrebbia-Valluretta? Crediamo che su questi argomenti la cittadinanza debba essere informata».

Mistero su un corpo nel Po

Sarebbe di una badante pavese, non si esclude il delitto

Un filo rosso collega il ritrovamento di un cadavere alla barriera della centrale idroelettrica sul Po di Isola Serafini, nel comune di Monticelli, e la scomparsa di una badante albanese che viveva a Miradolo Terme, nel Pavese, e di cui è stata denunciata la scomparsa il 31 maggio scorso ai carabinieri di Stradella. Sebbene l'identificazione della salma non sia ancora ufficiale, il corpo sembrerebbe essere quello della badante. Sembra inoltre che gli inquirenti che si stanno occupando del caso dubitino che si tratti di un suicidio e sospettano che la morte possa essere ricondotta a un delitto. Sarà l'autopsia, disposta dalla procura della repubblica per questa mattina, a sciogliere il mistero.

Il medico legale incaricato dal pubblico ministero Ornella Chicca, che ieri ha fatto un sopralluogo nell'area della centrale, dovrà dire se la donna è annegata o è stata uccisa. Dovrà essere in primo luogo stabilito se era presente acqua nei polmoni: solo in quel caso si potrebbe parlare di annegamento. In secondo luogo, l'esperto dovrà verificare l'esistenza di eventuali segni di violenza sul corpo. Pare che parallelamente agli accertamenti svolti nella giornata di ieri a Monticelli, dove la salma è stata recuperata, a Stradella alcune persone legate alla straniera siano state ascoltate dagli inquirenti. Forse per comprendere meglio le circostanze della scomparsa.

Il corpo è emerso dal Po ieri intorno alle 10,30. È stato pescato dal sistema di pulitura della centrale idroelettrica di Enel Green Power che serve per sollevare i residui galleggianti, principalmente tronchi, ammassati contro la barriera sul fiume. Sul na-



A Isola Serafini sono accorsi carabinieri di Monticelli, Fiorenzuola e Piacenza, il pubblico ministero e un medico legale



Paolo Marino

stro trasportatore, oltre al legname, è finito anche il corpo della donna.

Lanciato l'allarme, alla centrale si sono precipitati i carabinieri della stazione di Monticelli, col luogotenente Vincenzo De Luca, il capitano Emanuele Leuzzi, che comanda la compagnia di Fiorenzuola, il maggiore Massimo Barbaglia, capo del nucleo investigativo di Piacenza. Quindi an-

che il pubblico ministero Ornella Chicca. Il cadavere era quello di una donna tra i 40 e i 50 anni, presumibilmente in acqua da qualche giorno e in discreto stato di conservazione.

Le prime verifiche hanno portato a pensare che si trattasse della badante albanese, la cui scomparsa è stata denunciata dalla sorella. Sembra che la donna, che viveva a Miradolo, si sia

allontanata da casa in auto il 31 maggio e da allora non si siano più avute sue notizie. La sua macchina è stata poi trovata in riva al Po nel Lodigiano. La tesi del gesto estremo non ha mai convinto totalmente gli inquirenti pavesi, che ora attendono l'esito dell'autopsia per capire se i loro sospetti su una possibile morte violenta sono fondati.

CASTELANGIOVANNI - Si celebrano oggi alle 16 e 30 in Collegiata a Castelsangiovanni i funerali dell'ingegner Fernando Motti, uomo molto noto in città non solo per la sua professione, che aveva praticato attivamente fino a una decina di anni fa, ma anche per essere stato impegnato in politica nonché per essere stato un appassionato della macchina fotografica con cui aveva immortalato decenni di storia locale. Classe 1939 Motti era nato e cresciuto a Castelsangiovanni. Giusto nel mese di giugno di cinquant'anni fa si era laureato in ingegneria al Politecnico di Milano, diventando uno dei primi professionisti in questo settore. Da giovane era stato allievo della Scuola Ufficiali di Roma e quando l'Esercito aveva deciso di costituire al suo interno un primo servizio tecnico lui era stato, in virtù della sua specializzazione in ingegneria, chiamato a far parte di questo "corpo scelto" tramite cui, tra l'altro, aveva prestato servizio in Arsenale a Piacenza. Era talmente fiero di aver frequentato la Scuola Ufficiali che poco prima di morire ha chiesto ai familiari di deporre la sua sciabola sopra il proprio feretro. Specializzato in ingegneria edile Fernando Motti trascorse la prima parte della sua vita in giro per l'Italia partecipando alla costruzione di grandi opere quali l'ospedale di Siracusa, quello di Trieste, residence di lusso, ecc. Aveva anche ricoperto l'incarico di direttore tecnico della ditta Ceap. Ancora



Neto nel 1939, Motti era nato e cresciuto a Castelsangiovanni

prima, quando studiava al Politecnico, aveva assistito alla costruzione del ponte di Po, tra Pievetta e Pieve Porto Morone, documentandone le fasi della costruzione con centinaia di fotografie. Di quell'esperienza aveva parlato anche a *Libertà*, in occasione di un'intervista per i 50 anni dalla costruzione del ponte. Uomo d'altri tempi, galante e mai sopra le righe, Motti negli anni Ottanta aveva deciso di specializzarsi in ingegneria informatica, altro suo "pallino", cambiando in parte il suo lavoro. Come ingegnere informatico aveva ideato programmi per società come Mondadori, Rdb, ecc. Aveva prestato anche consulenze per istituti di credito e tenuto corsi per funzionari di banca, ecc. Sempre negli anni Ottanta, quando aveva smesso di girare per l'Italia e si era "stabilizzato" a Castello, si era avvicinato al mondo della politica. Aveva militato tra le fila della Democrazia Cristiana, del Cdu e poi in Forza Italia prima di aderire al gruppo civico Civiltà Castellana. Durante il primo mandato del sindaco Capelli (2004 - 2009) era entrato a far parte del consiglio comunale guidando il gruppo di maggioranza. Sposato con l'amatissima Luisa Rossi Fernando Motti era un grande appassionato di bridge e di fotografia. Nella sua casa conservava centinaia di scatti che documentano decenni della storia recente di Castelsangiovanni.

Mariangela Milani

60 ANNI DELLE PENNE NERE - Donato un contributo al comune colpito dall'alluvione del 14 settembre 2015

Gli alpini tendono la mano a Marsaglia

MARSAGLIA - Alpini da tutta la provincia per festeggiare il sessantesimo della fondazione del Gruppo Alpini di Marsaglia: nella cornice di una luminosa giornata primaverile Marsaglia è stata il fulcro dello spirito alpino, animata magistralmente dal Corpo Bandistico di Pontedellolio diretto dal maestro Edo Mazzoni con il presidente Armando Marlieri.

La festa degli alpini si è svolta anche nel segno della solidarietà con il contributo economico donato dagli alpini alla amministrazione comunale utile per la realizzazione di opere di ricostruzione dopo la devastante alluvione che il 14 settembre dello scorso anno ha colpito duramente la zona produttiva di Marsaglia.

Durante la consegna della busta, è stato ricordato che oltre all'impegno sul campo della sezione di Protezione Civile degli alpini, nei mesi scorsi è stata fatta una raccolta di fondi pensata per i centri della Valtrebbia e Valtrebbia maggiormente colpiti dalla



terribile alluvione.

L'evento si è svolto nell'ambito della Festa Patronale di Santa Rita, in concomitanza della seconda edizione della fiera organizzata dalla Pro Loco Marsaglia nel Cuore in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Tutto ha avuto inizio in mattinata con l'alza bandiera nella municipale piazza Balletti alla presenza di oltre trenta gruppi alpini piacentini guidati dal presidente sezionale Roberto Lupi

con i vice presidenti Gazzola e Forlini, autorità civili e rappresentanze delle altre armi militari.

Dopo la parata per le vie del borgo turistico della Valtrebbia, per l'occasione addobbato dal tricolore, si è tenuta la solenne celebrazione officiata da monsignor Aldo Maggi, che nella omelia ha ricordato quanto lo spirito alpino si avvicini al prossimo come insegna il Vangelo.

Al termine della funzione, con

Due momenti della cerimonia che ha visto protagoniste le penne nere



la corona d'alloro, gonfalone comunale e gagliardetti dei vari gruppi alpini, il gruppo è tornato nella piazza municipale per rendere omaggio ai defunti e caduti davanti al monumento a loro dedicato. Qui, due alpini di Marsaglia hanno collocato la corona ai piedi della grande lapide con inciso i nomi dei caduti delle due guerre.

Un ricordo particolare è stato fatto dal primo cittadino Stefano Gnechchi, che ha ripercorso la fondazione del gruppo da parte dei reduci alpini della seconda guerra mondiale fra i quali suo nonno Giovanni capogruppo per numerosi anni: in ricordo di ciò

il primo cittadino ha portato il berretto d'ordinanza del nonno. Significativi gli interventi dell'assessore regionale Paola Gazzolo, nel sottolineare il fondamentale ruolo nella Protezione Civile degli alpini volontari, in particolare in questo comune colpito dalla terribile alluvione del 14 settembre del 2015, e di Massimo Castelli in rappresentanza della Amministrazione Provinciale che ha invitato a riflettere sul fatto che se durante l'ultimo conflitto mondiale la montagna ha saputo dare ospitalità ai partigiani, fra i quali molti alpini, oggi non sarebbe più possibile visto l'attuale spopola-

mento.

A concludere l'intervento del presidente Ana di Piacenza Roberto Lupi che ha ribadito l'importanza del servizio militare auspicandone la reintroduzione: «Oggi non avremmo questa folta presenza se la leva non avesse forgiato tanti giovani».

Al termine il capo gruppo Endro Bongiorno ha proceduto con la consegna di particolari riconoscimenti ad Alberto Bertonazzi "vecio" di Marsaglia e all'alpino reduce di guerra Alfredo Perini, classe 1922, originario di Metteglia.

Fra le autorità intervenute la rappresentanza della associazione Carabinieri di Bobbio con il capogruppo Marco Valla, il comandante di compagnia di Bobbio il capitano Gianluca Muscatello, il comandante della stazione di Marsaglia maresciallo Roberto Recrosio, il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali, di Coli Luigi Bertuzzi, di Ottone Federico Beccia, di Zerba Claudia Borrè, per Ferriere l'assessore Paolo Scaglia.

Al termine l'assessore Gazzolo con il sindaco Gnechchi hanno inaugurato ufficialmente e dichiarato aperta la seconda edizione della Fiera di Santa Rita.

Paolo Carini